



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Lavorare in pace con
l'America e difendere le sue
scoperte e libertà

La VOCE

STOP SCROLL
SCROLL

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XVIII N°3	novembre 2015	PAGINA e - 29
------------------------	---------------	---------------

Tweet 0

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI CONTRO LA NATO.

Si sono intensificati in tutta Italia le manifestazioni contro la gigantesca e provocatoria esercitazione della NATO attualmente in corso in Italia, Spagna e Portogallo: **Trident Juncture**.

Il 23 ottobre vi è stato un affollato convegno alla Camera del Lavoro di Milano; il 24 la manifestazione nazionale a Napoli; il 26 a Marsala. Altre manifestazioni sono attese il 31 ottobre in Sardegna e Sicilia ed il 4 novembre a Pisa.

Lunedì 26 si è svolto nella sala del Centro Congressi Cavour di Roma l'affollatissimo e partecipato convegno internazionale organizzato dal Comitato No Guerra No Nato per l'uscita dell'Italia e dell'Europa dalla NATO e per un'Italia ed un'Europa neutrali ed indipendenti , e di protesta contro la mostruosa esercitazione della NATO. Si è anche progettata la formazione di un coordinamento internazionale e di un centro di informazione unico tra le varie realtà che si oppongono alle politiche aggressive della NATO.

Presentando le finalità del convegno, **Manlio Dinucci, Giulietto Chiesa, Fulvio Grimaldi**, del Comitato No Guerra No Nato, e l'instancabile missionario pacifista **Alex Zanotelli**, hanno sottolineato il carattere sempre più offensivo ed invasivo della NATO che promuove in continuazione nuove guerre, distruzione di stati sovrani, devastazioni sociali ed ambientali, ed avanza verso Est per circondare la Russia.

La senatrice dei Verdi **Paola Depin**, presentatrice di un progetto di legge per l'uscita dell'Italia dalla NATO, il senatore **Bartolomeo Pepe**, ed i due senatori del movimento 5 Stelle **Roberto Cotti** ed **Enza Rosetta Blundo** hanno ribadito l'esigenza di un dissolvimento della NATO; hanno denunciato la passività del Parlamento e del Senato di fronte ai problemi della pace, alle pressioni della lobby delle armi, ed agli attentati alla Costituzione ed alla scuola promossi dal Governo Renzi.

Vincenzo Brandi, di GAMADI, del Comitato No Nato e della Rete No War Roma, ha ricordato i ritardi del pacifismo italiano in occasione delle guerre scatenate dalla NATO in Libia ed indirettamente in Siria, mentre il saggista **Piero Pagliani**, ha attribuito questi ritardi alla propensione di certa vecchia ex-sinistra ed anche presunta nuova sinistra ad abboccare alle tematiche "umanitarie" e "democraticiste" poste a giustificazione delle aggressioni militari (come già per la Jugoslavia, l'Iraq, ecc.).

Particolarmente importante è stato l'intervento del Presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione **Ferdinando Imposimato**, che ha ricordato, in un breve ma molto incisivo discorso, le responsabilità dei servizi segreti USA e della NATO nella politica delle stragi in Italia (a partire da Piazza Fontana) e nell'assassinio di Aldo Moro.

Numerosi ospiti stranieri hanno illustrato la situazione nei rispettivi paesi. Tra questi, l'europarlamentare della Lettonia **Tatiana Zdanoka**, ha sottolineato la pericolosa isteria anti-russa che si è sviluppata nei paesi baltici ed in vari paesi dell'Est Europa, ivi compresa l'Ucraina occidentale dopo il colpo di stato nazista di Kiev, e di cui la NATO si fa interprete; ma ha concluso che la politica mondiale non può attuarsi senza e contro la Russia.

Dimitros Kostantakopoulos, dell'associazione the Delphi Iniziative, ed ex membro del Comitato Centrale di Syriza; **Georges Loukaides**, parlamentare greco-cipriota del partito comunista AKEL; il tedesco **Reiner Braun**, della rete internazionale NO-TO-WAR / NO-TO-NATO, presente a Roma insieme all'altra rappresentante della rete **Kristine Karch**; la spagnola **Angeles Maestros**, promotrice del Tribunale dei Popoli contro l'Imperialismo, la Guerra e la NATO, hanno illustrato la situazione del movimento pacifista in Grecia, Cipro, Germania e Spagna, hanno auspicato la nascita di un coordinamento europeo contro la NATO, e sottolineando la necessità di tenere tutta l'Europa fuori dalla NATO.

Ingela Martensson, ex parlamentare svedese, ha parlato dei tentativi di trascinare nella NATO anche la Svezia, paese rimasto neutrale e pacifico per 200 anni, nell'ambito di una grande crociata anti-russa.

Il saggista statunitense **Webster Tarpley**, del partito "Tax Wall Sreet" e autore di libri sull'11 settembre e la politica americana, ha illustrato in dettaglio lo scontro in atto nella politica estera americana tra il più possibilista (ma non pacifista) Obama ed i falchi dichiarati, a partire dai generali Petraeus (ex comandante in Iraq e capo della CIA) ed Allen (entrambi trombati). Tuttavia i nuovi candidati alla presidenza, a partire da Hilary Clinton, dal suo (falso) oppositore Sanders, fino al repubblicano fascistoide Trump, appartengono tutti al partito più oltranzista che ripercorre il cammino dei Neocons.

Durante il convegno sono stati letti anche messaggi pervenuti da **Renato Sacco**, di Pax Christi, dalla spagnola **Josefina Fraile Martin**, dell'associazione TerraSOSTenibile, dall'ex ministro greco delle Finanze greco **Yanis Varoufakis**, da **Giorgio Cremaschi** di Rossa, dal Prof. **Massimo Zucchetti**, degli Scienziati contro la Guerra, da **Marios Kritikos**, vice-Presidente del Sindacato Greco dei Pubblici Dipendenti ADEDY, da **Andros Kyprianou**, Segretario Generale di AKEL (Partito Comunista di Cipro), dello storico Prof. **Franco Cardini**, del Prof. **Paolo Becchi** dell'Università di Genova, e di **Fabio D'Alessandro** del movimento siciliano No MUOS.

In una sua breve replica finale **Giulietto Chiesa** ha sottolineato la necessità di non chiudersi in percorsi autoreferenziali della "sinistra", ma di tener conto della volontà di indipendenza anche di altre forze europee. **Manlio Dinucci** ha presentato un comunicato finale, approvato per acclamazione, che sottolinea la necessità di creare una rete internazionale contro la guerra e la NATO, che coinvolga tutte le forze ed organizzazioni già presenti, e di creare un centro di coordinamento informativo per contrastare la propaganda bellica. [Il testo del comunicato è allegato nello stesso numero de "La VOCE".](#)

Pierre de Fermat : “il più grande dei dilettanti”, agli inizi della matematica moderna

Tweet 0

Il francese Fermat (1601-1665) è stato definito "il più grande dei matematici dilettanti". Egli infatti trascorse tutta la sua vita come importante magistrato della città di Tolosa, ma si dedicò con passione nel tempo libero allo studio degli antichi matematici (Euclide, Apollonio, Archimede, Diofanto) dando nel contempo importanti contributi alla teoria dei numeri ed alla nascita della geometria analitica e dell'analisi infinitesimale. Per tutta la vita fu in contatto - e talvolta anche polemizzò - con tutti i principali matematici della prima metà del '600 (Cartesio, Pascal, Huyghens, Beaugrand, Roberval, Frenicle, Wallis), servendosi spesso della mediazione del ben noto frate **Marin Mersenne**, fondatore di un circolo il cui scopo era quello di mettere in contatto epistolare ed a confronto i principali matematici dell'epoca.

Il più famoso (ma certamente non il più importante) dei lavori matematici di Fermat nel campo della cosiddetta "teoria dei numeri" è quello noto come **"ultimo teorema di Fermat"** secondo cui, dati tre numeri naturali, x, y e z , l'equazione $x^n + y^n = z^n$ non potrà mai essere soddisfatta per valori di "n" superiori a 2 (mentre per $n = 2$ l'eguaglianza non è altro che l'espressione matematica del noto teorema di Pitagora, già dimostrato nell'antichità). In realtà non si trattava di un teorema, ma di una "congettura", ovvero di un'affermazione probabilmente vera, ma non dimostrata, visto che lo stesso Fermat non ne dette una dimostrazione. Per oltre tre secoli molti brillanti matematici cercarono inutilmente di dimostrarla, ed essa fu anche indicata nel 1900 dal grande matematico tedesco **Hilbert** come uno dei 23 problemi del secolo. Si pensò anche che la congettura fosse indimostrabile, in accordo con quanto affermato nel '900 dal logico **Godel** nel suo teorema sulla ineliminabile presenza di congetture indimostrabili. Finalmente nel 1993-94 l'inglese **Andrew Willis** ne ha data una complicatissima dimostrazione incassando anche il premio previsto per la risoluzione.

Sempre nel campo della teoria dei numeri (ed in particolare dei **numeri primi**) è noto anche il **"piccolo teorema di Fermat"** (risalente al 1640 circa) secondo cui, dato il numero naturale "a" ed il numero primo "p" (che non sia un divisore di "a"), $a^{p-1} - 1$ è sempre divisibile per p. Questo teorema, ed altri studi brillanti di Fermat, sono stati importanti da un punto di vista teorico, specie per quanto riguarda i numeri primi (studiati anche nell'antichità da Euclide che ne dimostrò l'infinità). Tuttavia l'applicazione pratica di questi studi può riguardare solo i messaggi criptati, mentre molto più importanti da un punto di vista dello sviluppo scientifico sono risultate le sue anticipazioni sulla geometria analitica e l'analisi infinitesimale.

Nel 1636 Fermat inviò a Mersenne la sua opera "**Introduzione ai luoghi geometrici piani e solidi**", nota col semplice nome "**Isagoge**". Nell'opera il brillante matematico sviluppò alcune idee già impostate da **Francois Viète** (matematico di cui già si è fatto cenno a proposito della matematica del tardo '500 e che Fermat conobbe personalmente), consistenti nel trattare un problema geometrico come un problema algebrico. Ad esempio, una curva piana può essere espressa da un'equazione in due incognite, un volume da un'equazione a tre incognite. Questo metodo fu sviluppato da Fermat contemporaneamente a Cartesio, ma in quest'ultimo assunse un significato più teorico e filosofico, mentre Fermat tendeva a farne un uso più pratico. Inoltre la geometria cartesiana piana è basata su due assi piani, come si usa ancora oggi, mentre quella di Fermat era monoassiale (che è utile in alcuni problemi di fisica, ma più limitata negli sviluppi successivi). Il metodo della **geometria analitica** si è dimostrato uno dei più potenti supporti a tutta la scienza moderna superando il formalismo dell'antica geometria greca di tipo euclideo.

Intorno al 1636 comparve anche un altro trattato di Fermat: **"Metodo per determinare massimi e minimi e tangenti di linee curve"** (detto anche semplicemente **"Methodus"**). In esso venivano esaminati in modo ingegnoso tre problemi tipici dell'**analisi infinitesimale**, cioè quella matematica che affronta il problema delle quantità infinitamente piccole, e che prevedono un'operazione detta **"derivazione"** di una "funzione" numerica. Fermat affrontò, al solito, i problemi in modo più pratico ed efficace che generale e teorico (come poi faranno Newton e Leibnitz, e due secoli dopo Cauchy, Weierstrass e Bolzano, che, sviluppando concetti come quello di "limite", forniranno un fondamento teorico a tutto l'argomento). Il procedere di Fermat nel "Methodus" con abili artifici, senza inquadrare il tutto in una solida teoria generale, attirò le feroci critiche di Cartesio, indispettito, da parte sua, perché Fermat aveva osato criticare la sua opera "Diottrica" riguardante l'ottica geometrica, ed in particolare il fenomeno della rifrazione. Nella successiva importante opera, **"Investigazione analitica"** del 1643, Fermat cercherà di dare maggiori giustificazioni teoriche ai suoi metodi pratici ed ingegnosi.

Nei suoi ultimi trattati, **"Il Trattato sulla Quadratura"** del 1658, ed **"Il Trattato sulla rettificazione"** del 1660, Fermat affrontò anche i fondamenti dell'altro grande problema dell'analisi matematica, quello noto come **"calcolo integrale"**. Nel primo trattato dimostrò la possibilità di **"quadratura"**, ovvero del calcolo dell'area sottesa tra una curva e una retta, operazione oggi realizzabile con un'operazione detta di **"integrazione"**, relativamente a varie curve ritenute dai cartesiani impossibili da "quadrare". Operazioni di questo genere erano già state fatte da Archimede nell'antichità con il metodo di **"esaustione"** proposto da Eudosso. Nel secondo trattato rettificò (ovvero costruì un segmento retto equivalente, di eguale lunghezza) tratti di varie curve, dividendole in un numero tendenzialmente infinito di tratti sempre più piccoli.

Fermat pose quindi le basi del calcolo infinitesimale, ma non fece l'ultimo passo (fatto poi da Newton e Leibnitz) consistente nel capire che la "derivata" di una funzione è a sua volta una funzione derivabile, e che l'operazione di "derivazione" è l'operazione inversa di quella di "integrazione".

Nel frattempo, pochi anni prima, nel 1654, in una serie di lettere scambiate con **Blaise Pascal**, Fermat, in collaborazione con lo stesso Pascal, aveva posto anche i primi fondamenti del **calcolo delle probabilità**. L'argomento era stato sollevato da un giocatore d'azzardo che si era rivolto a Pascal per avere un metodo per vincere. Pascal aveva, a sua volta, sollecitato il parere di Fermat.

Infine, nei suoi ultimi anni di vita, nel 1658, circa dieci anni dopo la morte di Cartesio, si rinnovò la polemica tra Fermat ed il cartesianesimo. Clerselier sul fenomeno della rifrazione della luce. Il geniale matematico si cimentò con successo in un problema di fisica facendo notare le contraddizioni cui portava il modello cartesiano basato sulla visione del raggio luminoso come una serie di corpuscoli costituenti il cosiddetto "etere" che si spingevano l'un l'altro. Egli invece utilizzò un principio (oggi noto come "**principio di Fermat**") che in fisica assume un valore universale, quello secondo cui la natura sceglie sempre il cammino che impiega meno tempo (che è una modifica del principio del "cammino più breve" sostenuto dall'antico ingegnere Erone e dal contemporaneo di Fermat, Cureau). Questo principio introduce l'importantissima idea della **velocità della luce**, che allora era in genere considerata istantanea (ma non da Galilei).

In definitiva il "geniale dilettante" Fermat non creò una scuola per la sua propensione a risolvere i problemi piuttosto che creare teorie generali, ma fornì elementi preziosi per lo sviluppo della matematica moderna.



Tweet

0

QUESTIONI DELLA SCIENZA SCROLL

di Andrea Martocchia -

STOP SCROLL

SCROLL

CENT'ANNI DI RELATIVITÀ

di Piero De Sanctis

Con il genio la natura resta in eterna unione:
ciò che l'uno promette, l'altra certamente mantiene.

Schiller

Sono trascorsi cento anni da quando Einstein presentò il 25 novembre 1915 all'Accademia prussiana delle Scienze Le equazioni di campo della gravitazione. Una Memoria che presentava la struttura completa della teoria della relatività generale e alla quale aveva lavorato già dal 1907. L'intento era quello di costruire una teoria della gravitazione che approfondisse quella di Newton e fosse compatibile con la relatività ristretta del 1905. In effetti tra la teoria della relatività ristretta del 1905 e quella generale del 1915, sorsero inizialmente contraddizioni poiché, mentre la prima assume come postulato base la velocità della luce costante, la seconda dice che un campo gravitazionale flette i raggi di luce rallentandoli.

Furono necessari dieci anni di duro lavoro per superare queste contraddizioni, anni di ispirate e ingrato fatiche a proposito delle quali Einstein disse: «Alla luce della conoscenza ottenuta, il felice conseguimento sembra quasi una cosa del tutto naturale, e ogni studente intelligente può capirlo senza troppa fatica. Ma gli anni di ansiose ricerche nelle tenebre, con le loro intense aspirazioni, l'alternarsi della fiducia e della stanchezza, e l'emergere ultimo alla luce...soltanto coloro che hanno fatto essi stessi l'esperienza possono capirla. ». Alcuni anni prima, infatti, Einstein si trovava prigioniero entro l'intricato labirinto delle equazioni gravitazionali di cui non aveva ancora trovato il filo conduttore giusto, e aveva lanciato il grido di aiuto all'amico matematico «Grossmann, aiutami o io divento matto».

In quel 25 novembre, dunque, la teoria era, con la sua possente struttura matematica, completa, bella, diamantina e priva di contraddizioni interne. In questi cento anni essa è stata sottoposta a ogni sorta di prove sperimentali godendo sempre di ottima salute e, oggi, è il faro che illumina le ricerche degli scienziati sulle galassie, sui buchi neri, sulle onde gravitazionali e sull'universo. Il ruolo svolto dalla relatività generale in astronomia e cosmologia, a partire dal 1960 fino ad oggi, è stato l'elemento trainante del programma di verifiche della teoria stessa. Così il continuo perfezionamento degli strumenti di misura e di osservazione ha permesso, nel solo decennio 1964-'74, la conferma di vecchie previsioni teoriche di Einstein: stelle esaurite che esplodono nel corso di collassi gravitazionali (chiamate poi pulsar); stelle particolari che si allontanano da noi con velocità di 90 mila km al secondo (chiamate quasar); collassi gravitazionali ancora più catastrofici (chiamati buchi neri); stelle fortemente condensate di massa simile al Sole ma compressa in una sfera del diametro di 20 km (dette stelle di neutroni). Ma il 1915 è anche importante perché segna l'inizio di una storica corrispondenza tra Einstein e due grandi matematici italiani, Levi-Civita e il suo maestro Ricci Curbastro, i quali, circa 15 anni prima, avevano approntato un metodo matematico denominato Calcolo assoluto, oggi chiamato Calcolo tensoriale, destinato a costituire la struttura portante della teoria della gravitazione relativistica.

Agli inizi della prima guerra mondiale, il cittadino svizzero Einstein aveva difeso pubblicamente per la prima volta la causa del pacifismo e, continuò a farlo anche in seguito, suscitando reazioni ostili da parte degli sciovinisti tedeschi. Le distruzioni e gli sconvolgimenti della guerra influirono in minima parte sulla sua produzione scientifica anzi, in una certa misura furono gli anni più creativi della sua vita: portò a termine la teoria della relatività generale, calcolò i valori esatti per la deflessione della luce, lo spostamento del perielio di Mercurio, condusse ricerche sulla cosmologia e sulle onde gravitazionali.

Nel gennaio del 1916, mentre le più grandi potenze capitalistiche occidentali si sbranavano tra di loro per la spartizione delle colonie, dei mercati, delle fonti energetiche e di materie prime mondiali, Einstein, scrivendo al suo caro amico Paul Ehrenfest, disse: «Immagina la mia gioia a causa dell'applicabilità della covarianza generale e per il fatto che le equazioni hanno indicato il moto esatto di Mercurio al perielio. Sono rimasto fuori di me e in estasi per giorni».

In effetti i dati sperimentali fino ad allora conosciuti testimoniavano la rotazione del perielio (perielio è il punto dell'orbita più vicino al Sole) del pianeta Mercurio, ma ciò rimaneva inspiegabile dal punto di vista della teoria newtoniana della gravitazione. Ma ora, dal nuovo punto di vista dello spazio-tempo curvo della relatività, curvo per effetto della grande massa gravitazionale solare, tutto appariva ordinato e necessario, e necessaria appariva anche la deviazione dei raggi solari nel loro passaggio vicino al Sole. Insomma si capì che masse e spazio-tempo erano tra loro interagenti e dialetticamente legati: le masse dicono alla geometria dello spazio tempo come curvarsi, e lo spazio-tempo dice alle masse come muoversi.

La conferma sperimentale di tale deviazione dei raggi solari avvenne durante l'eclissi totale di Sole del 29 maggio 1919. Due spedizioni organizzate dalla Royal Astronomy Society: una a Sobrel, in Brasile, e l'altra all'isola di Principe, di fronte alla Costa della Guinea, guidata dall'astronomo Arthur Eddington dell'università di Cambridge. Il 6 novembre 1919 davanti ai membri della Royal Society e della Royal Astronomy Society in seduta congiunta, l'astronomo Dyson disse: «Dopo un attento studio delle lastre, sono pronto a dichiarare che esse confermano la previsione di Einstein. Il risultato ottenuto è ben preciso: la luce viene deflessa in accordo con la legge di gravitazione di Einstein». Il giorno dopo il Times di Londra titolava: Rivoluzione nella scienza.

Nuova teoria dell'universo. La concezione newtoniana demolita. Il 9 novembre il New York Time dava la notizia in un articolo dal titolo Storte le luci in cielo. Il 14 dicembre la rivista Berliner Illustrierte Zeitung riportava una fotografia di Einstein con la di dascalia « nuovo gigante della storia del mondo». In Italia a dare la notizia fu ilCorriere della Sera con un titolo che nulla aveva a che fare con la teoria della relatività: La divinazione di uno scienziato. La luce proveniente dalle stelle e debolmente deviata dal campo gravitazionale solare, dimostrando l'interazione tra campo gravitazionale e campo elettromagnetico, aveva affascinato il grande pubblico e, all'improvviso, Einstein divenne famoso in tutto il mondo e le sue conferenze un evento storico.

C'erano però altri aspetti della personalità di Einstein che non suscitavano un'altrettanto unanime entusiasmo: il suo impegno militante per la pace e le sue simpatie per il socialismo. Allo scoppio della Prima guerra mondiale prese pubblicamente posizione a favore del pacifismo firmando il Manifesto agli europei nel quale si chiedeva la collaborazione tra gli studiosi delle nazioni in guerra nell'interesse dell'avvenire dell'Europa proponendo l'istituzione di una Lega degli europei mai però attuata. La rivoluzione del 9 novembre 1918 in Germania, che portò all'abbattimento della monarchia e alla ingloriosa fuga in Olanda del Kaiser Guglielmo II, apriva grandi speranze agli spiriti sinceramente democratici. Anche Einstein, da sempre critico feroce del militarismo prussiano, guardava con interesse e partecipazione alla nascita della Repubblica di Weimar portatrice di idee di uguaglianza sociale, di libertà politica e di pensiero. Nei suoi appunti per le lezioni settimanali sulla relatività durante il corso invernale del 1918-19 a Berlino, alla data 9 novembre c'è scritto «lezione annullata a causa della rivoluzione». Nel febbraio del 1920, a Berlino, un gruppo di studenti nazisti interruppe la sua lezione al grido: « Taglieremo la gola a quello sporco ebreo ».

Tuttavia la rivoluzione di novembre si fermò alla sua fase democratica borghese. Con l'assassinio di Karl Liebknechte e Rosa Luxemburg il 15 gennaio 1919, da parte dell'ex macellaio Noske (dotato di molta forza fi

Tweet 0

STOP SCROLL
SCROLL

Segue da Pag.31: CENT’ANNI DI RELATIVITÀ



Einisten suona il violino, disegno

al sostegno dei trusts e delle banche americane i quali contribuirono al riarmo della Germania e grazie anche alla politica d’inflazione perseguita dal governo socialdemocratico che permise la crescita smisurata dei profitti degli esportatori tedeschi e l’impoverimento delle masse lavoratrici. Il paese cadde preda delle forze razziste, antisemite e del nascente nazismo. Nello stesso anno venne organizzata in Germania una campagna antisemita, ben finanziata, per diffamare Einstein e attaccare la sua teoria della relatività, che venne definita ebraica e comunista e il 25 agosto, gli stessi organizzatori, non badando a spese, indissero una ben pubblicizzata riunione di massa contro la relatività nella sala della Filarmonica di Berlino.

Il prof. Wilhelm Muller, del Politecnico di Aquisgrana,nel suo libro Il giudaismo e la scienza immaginò che la relatività fosse un complotto mondiale ebraico per contaminare le scienze e, di conseguenza, distruggere la civiltà. Per il prof. Ludwig Bierberback, dell’università di Berlino, Einstein era «un ciarlatano straniero».

Il prof.Rudolph Tomaschek, direttore dell’Istituto di fisica di Dresda disse :« La fisica moderna è uno strumento del giudaismo mondiale perla distruzione della scienza nordica.... La vera fisica è creazione dello spirito tedesco.....Infatti tutta la scienza europea è frutto del pensiero ariano, o meglio tedesco». Ma l’attacco più velenoso fu sferrato dal fisico Antonvon Lenard dell’università di Breslavia, premio Nobel nel 1905, durante il Congresso degli scienziati e medici tedeschi svoltosi a Bad Nauheim nel 1920 e presieduto da Max Planck.

Lenard, durante il suo virulento attacco antisemita disse:« all’ebreo [Einstein ndr] manca fundamentalmente la capacità di capire la verità.....,essendo egli sotto questo punto di vista molto diverso dal ricercatore ariano, dotato dall’attento e serio desiderio di cercare la verità....La fisica ebraica è quindi un fantasma e un fenomeno di degenerazione della fondamentale fisica tedesca».

Nonostante ciò la fama di Einstein era alle stelle. Nel 1921 viene insignito del premio Nobel per il suo contributo alla fisica, specialmente per la scoperta della legge dell’effetto fotoelettrico, lavoro questo che risale al 1905. Nella motivazione ufficiale,come si può notare, la teoria della relatività non veniva menzionata.Continuavaaessere considerata troppo controversa sia scientificamente ma soprattutto politicamente.

Nel 1921 Einstein tenne conferenze a Praga e a Vienna e il 2 aprile arrivò a New York dove ebbe il benvenuto dal Sindaco e ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Harding. Ma anche qui si accesero polemiche: il Il Dearborn Independent, settimanale di proprietà di Henry Ford, deciso antisemita, pubblicò in copertina un titolo inequivocabile:«Einstein è un plagiatario». In giugno rientrò in Germania dove l’atmosfera politica si era fatta molto pesante che fece temere perla sua incolumità. Nell’ottobre del 1922 la

sica ma di poco cervello) su mandato del social democratico di destra Erbert, la Repubblica, ormai in mano all’apparato militare tedesco, un vero Stato nello Stato, subì un lento ma inesorabile declino democratico fino al 1933, anno della presa del potere nazista. Nel corso dell’anno 1920 la borghesia dominante tedesca si rafforzò grazie

famiglia Einstein partì per il Giappone su invito di un editore giapponese. Vi rimase sei settimane per un ciclo di conferenze, ovunque accolto con calore e grande simpatia. Fu ricevuto dall’Imperatrice.

Il viaggio fu un piacevole diversivo dopo la tensione di Berlino. Nella primavera del 1923 rientrò in Europa e nello stesso anno contribuì a fondare l’Associazione Amici della Nuova Russia e fu nominato, con i fisici Hendrik Loretz e Marie Curie e con il filosofo Henry Bergson, membro del Comitato della Società delle Nazioni per la Cooperazione intellettuale. Pacifismo e internazionalismo furono i due grandi ideali politici di Einstein.

Prima della partenza per il Giappone, nei giorni 22,24 e 26 ottobre 1921, su invito del prof. Federico Enriques, presso l’Archiginnasio di Bologna, Einstein tenne tre conferenze affollatissime sulla relatività.

Nella prima conferenza Einstein parlò in italiano (da giovane trascorse più di sei mesi prima a Padova e poi a Pavia dove soggiornò felicemente, insieme alla sorella Maja, nella casa di campagna dell’amica Ernestina Marangoni presso Casteggio),spiegò come la teoria della relatività fosse sorta da problemi collegati direttamente o indirettamente dall’esperienza quali la costante velocità della luce nel vuoto indipendentemente dal moto della sorgente luminosa e la critica del concetto di contemporaneità dato auto evidente.

Nella seconda, affrontò i problemi connessi alla teoria della relatività generale e come ad essa fossero collegati i metodi forniti dalla geometria non euclidea,nonché la estensione dei risultati trovati nella teoria della relatività ristretta relativi ai sistemi di riferimento dotati di moto rettilineo uniforme, ai sistemi di riferimento accelerati, per giungere poi alla conoscenza della legge generale del campo gravitazionale.

Nella terza, si soffermò su alcune conseguenze della teoria suscettibili di verifiche sperimentali, esponendo poi,sulla base di tutti i risultati ottenuti, la concezione relativistica dell’universo.Al termine della conferenza Einstein non mancò di aggiungere che lo strumento matematico di cui si era servito derivava dai metodi matematici creati da Gauss, Riemann, Ricci e Levi-Civita, presente alla stessa conferenza.

Ma proprio l’occasione delle conferenze di Einstein favorì, in Italia, una serie di reazioni sconcertanti sia in ambito scientifico che politico. Sulla Stampa e sul Resto del carlino, lo scrittore Adriano Tilgher, commentando le tre conferenze, cercò di interpretare la relatività in senso idealista.Nel suo libretto Relativisti contemporanei scrisse:« voglio dire che nel campo delle scienze fisico-matematiche la teoria della relatività corrisponde a quello che in filosofia è il pragmatismo, in economia il capitalismo dei trusts...., in politica l’imperialismo, in arte il titanismo, l’energetismo». Perfino Benito Mussolini scrisse un corsivo su Popolo d’Italia in cui associava il relativismo al fascismo. Mentre lo scrittore Ardengo Soffici nella rivista Gerarchia descriveva Einstein come un ebreo tedesco a capo di una filosofia da cui ci si doveva guardare. D’altra parte come meravigliarsi se il Consiglio Nazionale delle Ricerche, allora presieduto dal fascista Giovanni Magrini, era del parere che«.....purtroppo oggi scienziati italiani veramente superiori, ad eccezione di Marconi, non ve ne sono....; nei matematici dei due ora meglio quotati il migliore, il Levi-Civita è un comunista ed uno squinternato,il Volterra è stato fatto un grand’uomo dalla massoneria internazionale, come l’Einstein».

Vito Volterra (1860-1940), nato ad Ancona, uno dei più grandi matematici del tempo, di livello internazionale, fondatore del CRN nel 1923 e suo primo presidente, vicepresidente dell’International Research Council fondata a Bruxelles nel 1918, oppositore del regime fascista (fu tra i 12 accademici italiani nel 1931 che rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo) e convinto sostenitore della relatività in quanto «dal punto di vista matematico, ossia logico,la teoria della relatività è perfetta, come è perfetta la ordinaria teoria newtoniana». Tuttavia buona parte degli astronomi italiani – rappresentati dall’astronomo teramano Vincenzo Cerulli, in quanto presidente della Società astronomica italiana, Emilio Bianchi direttore dell’osservatorio del Collegio Romano e Pio Emanuelli dell’università di Roma – espressero posizioni pregiudizialmente ostili alla relatività.Addirittura il Cerullisi abbandonò a dichiarazioni ottuse liquidando in modo sbrigativo la relatività vista come «una crisi degenerativa» della fisica. Chi invece colse gli aspetti più significativi della nuova teoria,soprattutto quelli relativi alla struttura dell’atomo e alla equivalenza fra massa e energia secondo la famosa relazione matematica E=mc2, fu il ventenne Enrico Fermi. In un suo memorabile articolo giovanile dal titolo

Tweet

0

STOP SCROLL

SCROLL

Segue da Pag.32: CENT’ANNI DI RELATIVITÀ



Le masse nella teoria della relatività scrive:« La grandiosa importanza concettuale della teoria della relatività, come contributo ed una più profonda comprensione dei rapporti tra spazio e tempo, e le vivaci e spesso appassionate discussioni a cui essa ha in

conseguenza dato luogo anche fuori degli ambienti strettamente scientifici, hanno forse un po’distolta l’attenzione da un altro suo risultato che, per essere meno clamoroso e, diciamolo pure, meno paradossale, ha tuttavia nella fisica conseguenze non meno degne di nota, ed il cui interesse è verosimilmente destinato a crescere nel prossimo svilupparsi della scienza. Il risultato a cui accenniamo è la scoperta della relazione che lega la massa di un corpo alla sua energia.....La relazione tra massa ed energia invece ci porta senz’altro a delle cifre grandiose. Ad esempio se si riuscisse a mettere in libertà l’energia contenuta in un grammo di materia si otterrebbe un’energia maggiore di quella sviluppata in tre anni di lavoro ininterrotto da un motore di mille cavalli(inutili i commenti).....Bastino questi brevi accenni a dimostrare come la teoria della relatività, oltre a darci una interpretazione chiara delle relazioni tra spazio e tempo,sarà in un prossimo avvenire, destinata ad essere la chiave di volta per la risoluzione del problema della struttura della materia,l’ultimo e più arduo problema della fisica.».

Nel 1917 Einstein presentò una memoria all’Accademia prussiana che segnò, ancora una volta, l’inizio di un nuovo capitolo della fisica: la cosmologia relativistica.

«Ho di nuovo combinato qualcosa, a proposito della teoria della gravitazione – Einstein disse al suo amico Ehrenfest-, che mi espone in una certa misura al pericolo di essere rinchiuso in un manicomio». In effetti risolvendo le sue equazioni gravitazionali egli trovò che l’universo doveva essere finito, ipersferico e stabile in contrasto con le conoscenze astronomiche dell’epoca.

Però, meno di due mesi dopo, l’astronomo e matematico olandese Willen de Sitter scoprì una nuova soluzione diversa che dimostrava che le equazioni non conducevano ad un modello unico di universo e che, a differenza di quello di Einstein, l’universo di de Sitter era vuoto. Un progresso notevole fu fatto nel 1922 e nel 1924, quando un matematico sovietico Alexander Friedmann trovò nuove soluzioni cosmologiche che attestavano la possibilità di universi non vuoti, taluni in espansione, altri in contrazione e altri ancora nella fase transitoria tra espansione e contrazione.

Lo studio,la descrizione o la spiegazione di come si sia formato il cosmo (cosmogonie) affondano le radici nella scienza greca che mirava a descrivere la nascita dell’universo sulla base dei dati e delle leggi disponibili in quelmomento. L’aspetto che accomuna tutte le cosmogonie mitologiche è dato dalla personificazione delle forze della natura e la creazione dell’ordine dal disordine o, in altre parole, la separazione degli opposti da un tutto indifferenziato.

Quest’ultimo concetto costituirà, con Anassimandro, il principio fondamentale della prima cosmogonia scientifica. Anassimandro (VI secolo a. c.) fu il primo a postulare l’esistenza simultanea di un

numero infinito di eterni universi. La prima cosmogonia atomistica fu ideata da Leucippo (V secolo a.c.). Durante il periodo alessandrino Aristarco di Samo (III secolo a.c.) fu il primo ad adottare in modo integrale il punto di vista eliocentrico, precorrendo Copernico di diciotto secoli.

Ma gli inizi dell’astrofisica, nel senso moderno della parola, e della cosmologia, risalgono al I secolo d.c.,dopo la pubblicazione di un saggio dal titolo: La faccia della Luna di Plutarco. Ha la forma di un dialogo fra varie persone che appartengono a scuole filosofiche diverse che conoscono bene la storia più remota della scienza greca. E’ un affresco ricco, vivace e affascinante delle opinioni e degli argomenti scientifici correnti a quel tempo negli ambienti culturali di Atene e Roma: dalle misurazioni e dei calcoli astronomici di Aristarco, di Ipparco e di Posidonio, alla determinazione della circonferenza della Terra ad opera di Eratostene, fino agli ultimi sviluppi delle conoscenze geometriche. Si tratto di un vero e proprio testo di astrofisica, poiché l’astrofisica applica i metodi e le conclusioni della fisica all’astronomia e dove, tuttavia, non mancano influssi mitologici. Negli ultimi capitoli del libro, ad esempio, mentre si discute la mitologia della Luna e la sua funzione di luogo di raccolta delle anime dei defunti, altre parti spiccano per la chiarezza e l’acume del ragionamento scientifico quale si riscontra nel poema di Lucrezio e più tardi nelle opere di Tolomeo. In Plutarco, inoltre, vi è la chiara coscienza che la Luna è un corpo della stessa specie della Terra e,una teoria che rassomiglia molto alla teoria gravitazionale di Newton.

Nel dicembre del 1924 l’astronomo americano Edwin Hubble scoprì l’esistenza di un oggetto extragalattico: la nebulosa di Andromeda. E nel 1926 l’espansione dell’universo. Grazie ai lavori di Friedmann e a queste due storiche scoperte sperimentali di Hubble, Einstein tornò sulle sue equazioni gravitazionali e nel 1931 pubblicò un articolo in cui veniva esaminata la possibilità di un universo infinito.

Nel 1932, allorché la Repubblica di Weimar stava per esalare l’ultimo respiro, Einstein firmò un appello ai partiti socialisti e comunisti tedeschi,esortandoli a far fronte comune per allontanare dalla Germania «il terribile pericolo di diventare fascisti».Quando nel gennaio del 1933 Hitler prese il potere mediante un colpo distato, Einstein si trovava in California a Pasadena. Aveva lasciato definitivamente la Germania dal dicembre del 1932.Il 17 ottobre 1933 al suo arrivo a Princeton, presso l’Istituto for Advanced Study, gli fu consegnata una lettera del primo direttore Flexner nella quale si diceva:« Non c’è alcun dubbio che in questo paese vi siano bande organizzate di irresponsabili nazisti. Ho consultato le autorità locali.....e il governo nazionale di Washington, e tutti mi hanno fatto presente.... che la vostra sicurezza in America dipenderà dal silenzio e dal fatto che vi asteniate dal partecipare a manifestazioni pubbliche.....Lei e Sua moglie sarete assolutamente benvenuti a Princeton, ma, alla lunga, la vostra incolumità dipenderà dalla vostra discrezione». Dopo questo invito-ordine di stare lontano dalla vita politica, Einstein restò muto, tranne qualche eccezione, fino al 1940, anno in cui gli fu concessa la cittadinanza americana. Nel frattempo la nazificazione della società tedesca fu spinta fino alle sue ultime conseguenze, fino alla distruzione totale della cultura tedesca.La storia futalmente falsificata nei nuovi libri di testo e nelle lezioni degli insegnanti fino a diventare una cosa ridicola. Nell’università di Berlino, dove avevano insegnato tanti illustri studiosi, il nuovo Rettore, membro dei reparti d’assalto, istituì 25 nuovi corsi di “scienza razziale”.I migliori scienziati e professori si dimisero o furono licenziati e quelli che si piegarono farneticarono di “fisica tedesca” di “chimica tedesca” di “matematica tedesca”.

Il 2 agosto 1939 Einstein firmò (con la collaborazione di un giovane fisico ungherese Leo Szilard) ed inviò una lettera rimasta famosa al Presidente Roosevelt,nella quale si affermava che da «Alcuni recenti lavori di E. Fermi e di L. Szilard che mi sono stati resi noti mediante manoscritto, mi inducono a prevedere che l’elemento uranio possa essere tramutato in una nuova e importante fonte di energia nell’immediato futuro....Ritengo pertanto mio dovere sottoporre alla Sua attenzione quanto segue.....è concepibile.... che bombe estremamente potenti di tipo nuovo possano....essere costruite. Una simile bomba di questo tipo, trasportata da una nave o fatta esplodere in un porto, potrebbe benissimo distruggere l’intero porto insieme a parte del territorio circostante..».

Nell’ottobre del 1946 scrive una lettera aperta all’Assemblea delle Nazioni Unite, sollecitando la formazione di un Governo mondiale.Lettera che aprì un grande dibattito internazionale al quale partecipò un gruppo di accademici sovietici mettendone in evidenza l’errore di una simile proposta. Nell’aprile del 1954 stilò una dichiarazione in difesa del fisico americano J. R. Oppen-

Tweet

0

STOP SCROLL

SCROLL

Segue da Pag.33: CENT’ANNI DI RELATIVITÀ

heimer accusato di essere comunista e di attività antiamericane.

L’11 aprile del 1955, pochi giorni prima di morire, insieme al filosofo Bertrand Russell, firmò un manifesto per la messa al bando delle armi nucleari.

Ma Einstein non abbandonò mai la fisica. Anche nella piccola e snob Princeton, dove la vita scorreva tranquilla e monotona tra concerti e gite in barca, trovò il modo e il tempo di dedicarsi alla riflessione sui metodi e i principi della meccanica quantistica le cui basi furono poste fin dal 1905 dalla sua celebre memoria che gli valse il premio Nobel. Ma non abbandonò mai neanche la filosofia che coltivò fin dagli studi liceali e, che tanta parte ha avuto sia nella distruzione di inveterati pregiudizi, che nella costruzione di una nuova visione del mondo.

Memorabili sono state le sue discussioni-confronti con Niels Bohr, in rapporto al principio di causalità, sul dualismo onda-corpuscolo e sul principio di indeterminazione di Heisenberg.

Una lotta teorica tra due posizioni filosofiche opposte: quella idealistica di Bohr e quella realistica-materialistica di Einstein. Materialistica perché Einstein non ha avuto mai dubbi sull’esistenza del mondo esterno indipendente dall’osservatore o, se si vuole, sull’esistenza di una realtà oggettiva indipendente dalle condizioni sperimentali; mentre Bohr si era sempre opposto al concetto di realtà oggettiva. Per quanto Einstein fosse stato uno dei principali creatori della meccanica quantistica, tutt’ora riconosciuta come una teoria ricca e feconda, tuttavia i suoi concetti di probabilità, il carattere statistico delle sue leggi e il principio di indeterminazione che escludeva il principio di causalità, restavano per Einstein concetti transitori se non oscuri. Già nel 1927, in una conferenza tenuta a Berlino, disse: «Ciò che la natura esige da noi non è una teoria quantistica o una teoria ondulatoria, ma piuttosto una sintesi di questi due punti di vista, che fin’ora è stata al di là delle possibilità mentali dei fisici», enel 1935, opponendosi al principio di complementarità di Bohr, fissò un canone epistemologico che mise in subbuglio il mondo dei fisici: «Se, senza turbare in alcun modo un sistema, si può prevedere con accuratezza (cioè con probabilità uguale a 1) il valore di una grandezza fisica, allora esiste un elemento della realtà fisica che corrisponde a tale grandezza.».

Negli ultimi trent’anni della sua vita (Einstein morì il 19 aprile 1955) lavorò intensamente, con determinazione giovanile, alla realizzazione della sua grande idea della teoria unificata del campo, rigorosamente causale, nel tentativo di unificare la teoria del campo gravitazionale dello spazio-tempo curvo, con la teoria del campo elettromagnetico, convinto com’era che la meccanica quantistica fosse una teoria incompleta e che occorresse, quindi, indagare più a fondo la realtà. Non ci riuscì, lasciando ai posteri questa grande eredità.

Agli inizi degli anni cinquanta, in piena guerra fredda, Einstein era quasi solo a sostenere queste posizioni filosofiche, come egli stesso ammise in una lettera in una lettera al suo carissimo amico ingegnere Michele Besso: «Agli occhi dei miei colleghi sono divenuto un eretico cocciuto..... Il successo momentaneo riesce, più che non le riflessioni sui principi, a convincere la maggior parte delle persone». Ea Max Born scrisse: «Sono considerato come una specie di fossile, reso cieco e sordo dagli anni. Non trovo affatto sgradevole questo ruolo, tanto più che corrisponde abbastanza bene al mio temperamento». E più tardi, ancora a Born scrisse: «Le nostre aspettative scientifiche sono ormai agli antipodi. Tu credi in un Dio che gioca a dadi, e io in leggi perfette che regolano il mondo delle cose esistenti come oggetti reali, e che cerco ansiosamente di afferrare con metodo speculativo».

Al momento opportuno però sapeva essere molto caustico. Una volta disse che Bohr pensava con molta chiarezza, scriveva in modo oscuro e si considerava un profeta; mentre in un’altra occasione lo accusò di essere un mistico. Il suo sarcasmo di fronte a posizioni idealistiche che sostengono il principio che essere significhi essere percepito, ce lo racconta il suo più grande biografo e amico, il fisico Abraham Pais nel suo libro Einstein, La scienza e la vita: «Deve essere stato attorno al 1950. Camminavamo, io e Einstein, lungo la strada che dall’Istituto for Advanced Study conduceva alla sua abitazione, quando ad un tratto egli si fermò. “Veramente è convinto – mi chiese- che la Luna esista solo se la si guardi?».

«Atenei convertiti in fondazioni» Puglisi: così tagliamo la burocrazia

Intervista alla responsabile scuola del PD
Il percorso di assunzione è irto di ostacoli: noi vogliamo semplificarlo

ROMA

«**PER L’UNIVERSITÀ** non serve una riforma strutturale come avvenuto per la scuola. Ci sono da fare interventi urgenti, alcuni dei quali già contenuti nella Legge di Stabilità, poi ci vorrà una visione di sistema complessiva». Francesca Puglisi, responsabile della Scuola del Pd, sta lavorando al progetto di Nuova Università.

Il premier ha parlato di 500 cervelli da assumere l’anno...

«Non ci sono soltanto loro, i cosiddetti superdocenti. C’è anche un piano, già previsto nella Legge di Stabilità, per l’assunzione di 1.000 ricercatori. E un bel segnale dopo anni e anni di tagli».

Entreranno per concorso? «Secondo le normative attualmente vigenti. E un’importante iniezione di risorse. Poi c’è da lavorare sulla visione d’insieme e per questo ci incontreremo a Udine».

Cioè?

«I123 e il 24 (oggi e domani per chi legge ndr) due giorni di confronto con tutti gli attori del sistema, dal ministro Giannini ai sottosegretari ai rettori, ai ricercatori. Tutti divisi in gruppi di lavoro per disegnare la strada».

Argomenti clou?

«Per esempio quello sul sistema di reclutamento che deve essere semplificato.

Attualmente il percorso pre-ruolo dei ricercatori è pieno di ostacoli».

Parla dell’introduzione della figura unica del ricercatore?

«Forse, ma vogliamo capire che cosa porterà il confronto».

Sui 500 si deciderà a Udine?

«Si tratta di figure che dovranno valorizzare i nostri atenei, italiani o stranieri non ha importanza».

Assunti a chiamata diretta?

«Si sta studiando. Le modalità sono ancora da stabilire».

Autonomia degli atenei?

«Mi piace chiamare tutto questo piano Sblocca Università, proprio per dare il senso di quanto sia stata ‘fermata’ negli ultimi anni. Gli atenei del futuro obbediranno a regole di budget con relativi controlli. E basta».

È l’idea di privatizzazione?

«Ci sono due scuole di pensiero: una che prevede di tramutare ° ediatamente tutte le università in Fondazioni. Lo potremmo fare domattina.

L’altra che vuole arrivare 15E/, .’B-, ICE Francesca Puglisi allo stesso risultato, abrogare tutti i vincoli legati alla pubblica amministrazione, e presuppone un intervento legislativo di `esclusione’.

Ogni norma riferita alla p.a. se non cita università e ricerca non vale».

Quanto pesano gli studenti in questo piano?

«Ne sono il fulcro. Si dovrà rivedere dovranno obbedire solo il sistema relativo al diritto allo stu- alle regole del budget. Non tutte le regioni si comportano allo stesso modo nella gestione dei fondi statali destinati a sostenere i meritevoli».

E i prof?

«Negli atenei c’è la necessità dell’innovazione didattica e di una maggiore integrazione con il mondo del lavoro».

Cioè i docenti saranno valutati?

«Saranno valutati docenti e atenei e di queste valutazioni si terrà conto nell’assegnazione dei fondi di finanziamento ordinario. Anche i professori non potranno più basarsi solo sulla produzione scientifica. Dovranno dimostrare capacità di rinnovare la didattica. E il loro rendimento sarà stabilito anche dall’indice di occupazione degli studenti una volta laureati».

Snellire l’iter: cambio di rotta. Le ‘alma mater’ del futuro dovranno obbedire solo alle regole del budget

Colpo di Stato europeista anche in Portogallo

Pubblicato il 27 ott 2015 – di Paolo Ferrero

In Portogallo, dove sisono appena tenute le elezioni politiche, sta avvenendo un golpe voluto dalla Troika, dove la fedeltà alle politiche di austerità valgono di più della libera scelta degli elettori. Perché i giornali italiani non ne parlano? Cosa ha da dire la "libera informazione"? Vediamo i fatti: il partito conservatore che era al governo, ha ottenuto il 36,8% dei voti restando il primo partito, ma ha subito un calo vistoso (ben il 13%) perdendo la maggioranza in Parlamento. Ha tentato senza successo di formare una "grande coalizione" con i socialisti. Un accordo è stato invece raggiunto tra le forze di sinistra che insieme hanno la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi: socialisti (32,4%), Bloco de esquerda (10,2) e comunisti e verdi (8,3). In questa situazione chiarissima il presidente Anibal Cavaco Silva, conservatore, si è rifiutato di dare l'incarico di formare il governo al leader socialista perché: "In 40 anni di democrazia, nessun governo in Portogallo ha mai dovuto dipendere dall'appoggio di forze anti-europee". Quello a cui stiamo assistendo in Portogallo è nei fatti un golpe voluto dalla troika, con un comportamento del Presidente della Repubblica peggiore di quello di Napolitano quando non diede l'incarico a Bersani dopo le ultime elezioni. Chiediamo ai mezzi di comunicazione italiani di dare conto di questa incredibile situazione che va avanti da giorni, evitando di continuare a nascondere questo vergognoso colpo di stato.

Portogallo. Niente "governo delle sinistre", governeranno i figli di Troika

- Sabato, 24 Ottobre 2015 13:23
- Redazione Contropiano

L'Italia attuale fa schifo, soprattutto dal punto di vista istituzionale e costituzionale (il disastro sociale interessa pochi, noi tra quelli). Ma non siamo soli, grazie alla luminosa civiltà politica che promana dall'Unione Europea.

In questi giorni il Portogallo, andato al voto tre settimane fa facendo perdere la maggioranza assoluta alla coalizione di destra "Portogallo Avanti", si trova in una situazione davvero originale.

Anibal Cavaco Silva, presidente della Repubblica, si è infatti rifiutato di affidare al leader del Partito Socialista il compito di formare un governo, anche se si era assicurata la maggioranza assoluta nel parlamento portoghese grazie ad un accordo con i comunisti e la sinistra radicale europeista ma critica nei confronti dell'austerità.

In Italia silenzio assoluto. Non così in Inghilterra, dove l'amore per l'Unione Europea è sempre stato molto fiacco e ancora peggio sta andando dopo oltre otto anni di crisi (anche inglese) senza una soluzione in vista. Un articolo del Telegraph, che non è affatto un quotidiano di sinistra, lancia invece l'allarme: L'Eurozona passa il Rubicone escludendo dal potere la sinistra anti-euro". Registrando che incombe una crisi costituzionale, dopo che alle sinistre - alcune delle quali, i comunisti, mettono in discussione l'Ue e l'Euro mentre altre, i socialisti, si sono impegnate a rispettare "gli impegni presi con i creditori", cioè l'austerità - è stata negata la prerogativa tutta parlamentare di formare un governo.

Non è un dettaglio, in regime democratico-parlamentare: se prendi più voti alle elezioni hai quel diritto. Puoi riuscirci o fallire, ma hai il diritto di provarci. Se invece ti viene vietata la democrazia è praticamente finita.

E invece no. Il presidente Cavaco Silva, di destra, ma soprattutto fedele esecutore dei diktat della Troika ha dato il compito di formare il governo a una coalizione di minoranza, ossia senza i voti indispensabili in parlamento. La speranza è che un pezzo, il più reazionario, della pattuglia parlamentare del Partito Socialista voti l'ennesimo bilancio lacrime e sangue della destra, se proprio non si può formare una più tranquillizzante - per i poteri forti - e duratura "grande coalizione".

Il cronista Ambrose Evans-Pritchard registra che “Per la prima volta dalla creazione dell’unione monetaria europea, uno Stato membro ha compiuto il passo esplicito di vietare partiti euroscettici di assumere l’incarico per motivi di interesse nazionale”. Questo politicamente interessante: chi decide quale sia l’“interesse nazionale” se non la maggioranza uscita dalle elezioni?

Per Cavaco Silva e la Troika la risposta è chiara: solo i conservatori (o comunque i servi) possono governare un paese dell'eurozona, perché la priorità è "soddisfare Bruxelles e placare i mercati finanziari esteri". La popolazione pensi ad altro (calcio, gossip, lotto, ecc), ma non si azzardi a interferire.

Insomma “La democrazia deve passare in secondo piano davanti al più alto imperativo delle regole e l’adesione all’euro”. Certo, per un inglese è più semplice scriverlo. Però fa effetto, vero?

La motivazione di Cavaco Silva risulta sconcertante per qualsiasi liberal-liberista anglossassone affezionato a certe antiche consuetudini. "In 40 anni di democrazia, nessun governo in Portogallo è mai dipeso dal sostegno delle forze anti-europee, vale a dire forze che hanno fatto campagna per abolire il trattato di Lisbona, il Fiscal Compact, il patto di crescita e stabilità, oltre a smontare l'unione monetaria e portare il Portogallo fuori dall'euro, e pretendere oltretutto lo scioglimento della NATO". Naturalmente il riferimento è alla coalizione tra comunisti e verdi, la CDU, che proclama apertamente la necessità di mettere in discussione la permanenza del Portogallo all'interno dell'Eurozona e anche dell'Unione Europea, per recuperare sovranità e possibilità di combattere la crisi con ricette efficaci e che non mandino milioni di lavoratori e pensionati in rovina. O non li costringano ad emigrare non solo nei paesi del nord, come avvenuto negli ultimi anni, ma addirittura nelle vecchie colonie, Brasile e Angola in testa.

In realtà la situazione è molto diversa. Come ricorda Rui Tavares, un eurodeputato verde, Cavaco Silva "Sta dicendo che non permetterà mai che la formazione di un governo che contiene gente di sinistra e comunisti", pur sapendo che i comunisti e il Blocco di sinistra hanno convenuto di abbandonare le loro richieste di uscita dall'euro e dalla Nato, nonché alla nazionalizzazione delle leve fondamentali dell'economia. Tutto in nome della cacciata della destra dal potere, ritenuta una priorità non rinviabile (quello che è accaduto in Grecia con il voltafaccia di Syriza non ha insegnato proprio nulla?).

Il discorso del presidente sembra quello che Napolitano deve aver fatto ogni giorno ai suoi interlocutori, senza però mai consegnarlo – come fa Cavaco Silva – alle telecamere. «Questo è il momento peggiore per un cambiamento radicale dei fondamenti della nostra democrazia». In realtà sta facendo esattamente questo, mentre nega il mandato a formare un governo a chi ha vinto le elezioni. Ma «la democrazia», per lui, non è quella cosa scritta nelle costituzioni dell'occidente e consegnato ai manuali universitari. È un'altra cosa, del tutto differente: l'obbedienza alla Ue e al Fmi.

"Dopo aver effettuato un programma oneroso di assistenza finanziaria, che ha comportato pesanti sacrifici, è mio dovere, nei miei poteri costituzionali, fare tutto il possibile per evitare falsi segnali inviati alle istituzioni finanziarie, gli investitori e i mercati". Il popolo non può capire, si fa attrarre da promesse di miglioramento irrealizzabili, cosa volete che ne sappia...

Ci ha tenuto comunque a precisare che “la grande maggioranza del popolo portoghese non ha votato per i partiti che vogliono un ritorno allo scudo o che sostengono una prova di forza traumatica con Bruxelles”, anche per mettere una foglia di fico davanti al suo golpe. Persino il giornalista britannico è obbligato a ricordargli che – se numericamente il dato è vero, tenendo conto dei voti andati a micropartiti non eurosceettici – comunque il popolo si era espresso chiaramente votando “per porre fine ai tagli salariali e all’austerità della Troika.” Con il 50,7%.

Il premier conservatore, Pedro Passos Coelho, dunque, ha ottenuto il primo incarico a formare un governo, ma la sua coalizione di destra nel suo complesso assicurato solo 38.5% dei voti, perdendo 28 dei seggi che aveva.

Il leader socialista, António Costa, ha reagito con rabbia (anche perché le correnti di destra del suo partito ne approfitteranno per fargli le scarpe al prossimo congresso, approfittando del proprio non esaltante risultato elettorale): "È inaccettabile di usurpare la competenza esclusiva del parlamento. I socialisti non si prendere lezioni da professore Cavaco Silva sulla difesa della nostra democrazia".

Secondo la Costituzione portoghese, non ci possono essere nuove elezioni fino alla seconda metà del prossimo anno visto che il paese è all'interno del cosiddetto "semestre bianco" in attesa dell'elezione del prossimo presidente della Repubblica. Si rischia dunque quasi un anno di paralisi, che non risolverà il problema del conflitto con Bruxelles (è facilmente immaginabile che un governo di minoranza sarà sottoposto a un duro scontro sociale) e tantomeno quello con "i mercati".

Il Portogallo non è al momento più sotto il controllo diretto della Troika, quindi non rischia una crisi di finanziamenti a breve termine, avendo riserve di liquidità superiori a 8 miliardi. Ma già ora il FMI considera il paese come "altamente vulnerabile" se non riuscirà a mantenere il programma di "riforme", attualmente considerato in "fase di stallo".

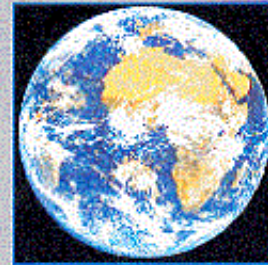
Il debito pubblico è 127p% del PIL e il debito totale (sommando quello pubblico e quello privato) è al 370%, peggio che in Grecia. Le sole passività nette con l'estero assommano a più del 220% del PIL.

Ricorda dunque Evans-Pritchard: “I socialisti europei dono si fronte a un dilemma. Stanno finalmente accorgendosi della verità sgradevole - l'unione monetaria è un autoritario progetto di destra, che ha infilato il suo guinzaglio alla democrazia, ma se agiscono sulla base di questa intuizione in ogni caso rischiano di vedersi impedito l'accesso al governo”.

La conclusione, alla fine, gliela lasciamo volentieri: “Bruxelles ha creato un vero mostro”.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



**DIALETTICA DELLA
NATURA**

EDIZIONE G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

**Materialismo dialettico
e conoscenza della natura**

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martini
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONE G.A.MA.DI. 2007

KIM JONG IL

**IL SOCIALISMO
E' SCIENZA**

Edizione C.I.S.I.S.

Aracno / 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura

Al pensiero e alla sapienza,
il pensiero della filosofia e della scienza



KIM DJEUNG IL

**A PARTIRE DAGLI IDEALI
DELLO JUCHE**

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione



CONTRIBUTORI SCIENTIFICI G.A.MA.DI.
Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA
DELLA PROPRIETA' PRIVATA
E DELLO STATO

Per la pubblicazione di questo testo
hanno collaborato: G.A.MA.DI. 2006

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

*Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea*

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.
e Redazione
(ordine alfabetico)**

**Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)**

**Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)**

**Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)**

**Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)**

**Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)**

**Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)**

**Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)**

**Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)**

oooooooooooooooooooooooooooo

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile
Ing. Vincenzo Brandi